

## **I depuratori sono solo un aspetto del problema, l'intero ciclo delle acque va monitorato. Italia Nostra: la balneazione non è tutto «Più controlli sugli insediamenti lungo fiumi e torrenti»**

LAVAGNA. Presto anche Lavagna avrà un vero depuratore, un impianto dell'ultima generazione, quindi un altro Comune si mette in riga per assicurare il mare pulito, o perlomeno per ridurre il rischio di un improvviso inquinamento o comparsa di resti di fogna nel golfo. La stagione balneare è iniziata, le spiagge sono affollate, le bandiere blu sventolano sui pennoni degli stabilimenti balneari. Ma, tornando al rischio inquinamento, qual è la situazione dei depuratori nell'intero Tigullio? Se lo chiede RINO VACCARO di Italia Nostra il quale sostiene la necessità di capire come mai all'inizio della stagione estiva il mare è sempre sporco. «Non guasterebbe una informazione più dettagliata sui punti di prelievo e sui risultati - dice VACCARO. Informazioni sulla mappa dei sistemi di depurazione e sulle lacune del sistema fognario, compresa la mappa storica almeno successiva al boom edilizio degli Anni Sessanta». Delle lacune del sistema fognario ha fatto le spese Santa Margherita il cui sindaco almeno due volte ha dovuto emettere ordinanza di divieto in zona Ghiaia per un guasto ad una condotta fognaria privata. Oltre ad un'analisi della situazione dei depuratori occorre guardare al ciclo delle acque, alla salvaguardia delle risorse idriche, ai carichi inquinanti effettivi, agli abusi potabili e per le attività produttive e infine «anche alla qualità delle acque di balneazione che lasciano tanto a desiderare come fanno bene residenti e turisti - continua l'esponente di Italia Nostra - anche se non si dice». La normativa sulle direttive comunitarie è arrivata con ritardo e, secondo VACCARO, sono insoddisfacenti sia la gestione che i controlli indispensabili dopo le recenti privatizzazioni. Ci si chiede quante sono in realtà le risorse di acque potabili, anche se per Chiavari e Lavagna il problema sembra non esistere. C'è da chiedersi comunque quale sia la soglia critica per il futuro per l'insediamento industriale e residenziale lungo fiumi e torrenti della fascia costiera. «Mi auguro che il nuovo assessore regionale all'Ambiente Roberto Levaggi riesca ad avviare uno studio serio degli impatti ambientali a livello territoriale che riguardi tutto il ciclo delle acque e che comprenda tutto il Tigullio - dice ancora VACCARO - che non può essere spezzettato nei perimetri amministrativi dei Comuni e affidato al protagonismo dei sindaci che non hanno mai trovato un coordinamento sulle problematiche ambientali: la vicenda del consorzio per lo smaltimento dei rifiuti insegna». Quindi, secondo gli ambientalisti non esiste soltanto il problema inquinamento del mare, anche se un divieto di balneazione in piena stagione balneare finisce per avere un'eco enorme.